

Senza gli ortodossi ma con i cattolici: quale unità cerca il Fanar?

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 5 dicembre 2020



il Fanar e il Vaticano si stanno dirigendo verso l'unità eucaristica? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Quasi nessuna delle Chiese ortodosse ha partecipato al giorno di festa del Fanar. Persino la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" era assente. Ma era presente una delegazione della Chiesa cattolica romana. Cosa significa questo?

Il 30 novembre 2020, il Patriarcato di Costantinopoli ha celebrato la sua principale festa dell'apostolo Andrea il Primo chiamato, le cui funzioni si tengono tradizionalmente al Fanar.

Il servizio è stato officiato dal patriarca Bartolomeo, con la concelebrazione di due vescovi del Fanar: il metropolita Theoliptos di Iconio e il metropolita Maximos di Silivria.

Secondo il comunicato stampa del Patriarcato di Costantinopoli, diversi vescovi erano presenti al servizio: il metropolita Apostolos di Derk, il metropolita Meliton di Filadelfia, il metropolita Irineos di Miriophyto, il metropolita Chrysostomos di Myra, il metropolita Stephanos di Kalliopoli, il metropolita Athenagoras di Kydonies, il vescovo vicario

patriarcale Adrianos di Alicarnasso, il vescovo vicario patriarcale Veniaminos di Tralles, il vescovo vicario Smaragdus di Daphnousia.

Tutti questi vescovi appartengono al Fanar. In maggioranza sono titolari (come Theoleptis, Meliton, Chrysostomos e Stephanos) o vicari (Adrianos, Veniamin, Smaragd). Va notato qui che un vescovo titolare è un vescovo che porta il titolo storico di una città inesistente o di una città situata su un territorio non ortodosso, a cui un vescovo ortodosso non può accedere.

Pertanto, tra i vescovi presenti alla festa del patriarca di Costantinopoli, solo i metropolitani Maximos di Silivria, Apostolos di Derk e Athenagoras di Kydonies possono essere chiamati vescovi ordinari. Di questi, solo il metropolita Apostolos ha 5 comunità ortodosse nella sua diocesi. Tutti gli altri vescovi sopra elencati non hanno quasi nessuna chiesa funzionante o parrocchie reali.

Abbiamo bisogno di una descrizione così dettagliata dei vescovi presenti alla festa principale di Fanar per capire che non c'è un numero reale di comunità dietro la maggioranza dei vescovi del Patriarcato di Costantinopoli. Tutti questi vescovi rappresentano, nella migliore delle ipotesi, alcune dozzine di parrocchiani. Non possono, né nel senso letterale né figurato del termine, dettare la loro volontà al mondo ortodosso o risolvere questioni di grande importanza dottrinale e canonica.

Inoltre, alla festa in onore dell'apostolo Andrea nel 2020, a differenza degli anni precedenti, non era presente un solo primate delle Chiese ortodosse locali. Con l'eccezione dell'arcivescovo Nektarios di Anphidon (Chiesa di Gerusalemme), non c'erano nemmeno rappresentanti delle Chiese locali.

Naturalmente, una tale scarsità di comunicazione fraterna potrebbe essere attribuita alla pandemia poiché "tutti erano ansiosi di venire ma non hanno potuto". Tranne una cosa: i rappresentanti della Chiesa autonoma finlandese e una delegazione abbastanza numerosa della Chiesa cattolica romana sono stati in grado di venire alla festa nonostante la pandemia.

Fanar e Vaticano: verso la stessa meta

La presenza dei finlandesi è comprensibile. Primo, sono totalmente e completamente dipendenti dal Fanar. In secondo luogo, la Chiesa finlandese sta ora affrontando seri problemi interni e la sua leadership ha semplicemente bisogno di una dimostrazione di lealtà al Fanar.

Ma la presenza dei cattolici al servizio si spiega con motivazioni completamente diverse. Negli ultimi anni il Fanar si è mosso a ritmo accelerato verso l'unità con Roma. Ciò si esprime non solo nello scambio di doni e delegazioni, ma anche attraverso dichiarazioni specifiche, il cui significato si riduce all'inevitabile e imminente unità eucaristica tra queste strutture .

Così, in una lettera indirizzata al patriarca Bartolomeo, papa Francesco ha osservato che "il rapporto tra la Chiesa cattolica e il Patriarcato ecumenico è cresciuto in modo significativo nell'ultimo secolo". Ha sottolineato che "continuiamo a tendere verso l'obiettivo di ristabilire la piena comunione che si manifesta attraverso la partecipazione alla mensa eucaristica" e

"sebbene rimangano ostacoli, sono fiducioso che camminando insieme nell'amore reciproco e mantenendo il dialogo teologico, riusciremo a raggiungere questo obiettivo".

Questa affermazione è stata pienamente e completamente sostenuta dal patriarca Bartolomeo nella sua risposta. Inoltre, ha delineato il percorso lungo il quale, a quanto pare, questo obiettivo sarà raggiunto: "Stiamo andando oltre il quadro del minimalismo teologico e dell'utopismo ecumenico, mostrando realismo e fede nella provvidenza di Dio".

Non è difficile indovinare cosa intenda esattamente il capo del Fanar facendo una simile affermazione. In precedenza, nel suo discorso al papa attraverso il cardinale Kurt Koch, ha detto che nel dialogo teologico con i cattolici ci sono "difficoltà che sorgono di tanto in tanto".

Queste "difficoltà", secondo il patriarca Bartolomeo, si associano "alla complessità dei temi in discussione, che da secoli occupano e dividono la Chiesa e la teologia". Ricordiamo che tra questi "temi in discussione" vi è il dogma cattolico romano del *filioque*, il dogma della "Immacolata concezione della Vergine Maria", "l'infalibilità *ex-cathedra* del papa". Senza risolvere questi problemi, qualsiasi dialogo teologico con i cattolici è impossibile. Dopotutto, sono state queste discrepanze a strappare la Chiesa cattolica romana dall'Ortodossia. Tuttavia, il Fanar è apparentemente giunto alla conclusione che questi problemi rientrino nell'ambito del cosiddetto "minimalismo teologico", e quindi non sono affatto un grosso problema.

Qualcosa di simile è già stato detto da un primate fanariota. E, sebbene queste parole siano state pronunciate 100 anni fa, papa Francesco le ha ricordate al patriarca Bartolomeo per confermare la sua posizione, oltre che per fornire un esempio di come le "differenze teologiche" dovrebbero essere risolte:

Il Patriarcato di Costantinopoli ha mostrato la sua disponibilità a una vicinanza ancora maggiore e una comprensione reciproca tra i cristiani anche prima che la Chiesa cattolica e le altre chiese entrassero in dialogo. Lo si vede chiaramente nell'enciclica del Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico, indirizzata alle chiese di tutto il mondo esattamente cento anni fa. Infatti, le sue parole rimangono attuali oggi: "Quando diverse Chiese sono ispirate dall'amore e lo pongono al di là di ogni altra cosa nei loro giudizi sugli altri e in relazione tra loro, invece di aumentare e ampliare le differenze esistenti, saranno in grado di ridurle".

Così si riducono i disaccordi, anche teologici, non risolvendoli, ma eliminandoli con l'aiuto "dell'amore", che è "al di là di tutto".

D'altra parte, nel suo discorso, il patriarca Bartolomeo ha rifiutato "l'utopismo ecumenico". Che cos'è? Apparentemente, si tratta di lottare per l'unità attraverso il dialogo teologico, la partecipazione a conferenze, incontri e così via. Invece di questo percorso "utopico", il capo del Fanar propone di mostrare "realismo". Significa questo la necessità di avviare un ministero eucaristico congiunto con i cattolici? A giudicare dalla recente retorica, sia del Fanar che del Vaticano, tutto va in questa direzione.

Sostenendo la sua posizione subito dopo l'appello al "realismo", il patriarca Bartolomeo ha

affermato che secondo il "Santo e Grande Consiglio della Chiesa ortodossa [Concilio di Creta 2016, *ndc*], l'obiettivo condiviso dei dialoghi teologici è la finale restaurazione della vera fede e amore per l'unità", su questo "l'obiettivo di tutti i dialoghi è lo stesso".

Tuttavia, dato il numero di vescovi di altre Chiese locali presenti alla festa principale del Fanar, l'Ortodossia mondiale non supporta questo "obiettivo". Almeno per il momento.

Dov'è la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

È interessante notare che quest'anno nessuno dei rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" era presente alla festa in onore dell'apostolo Andrea il primo chiamato. È impossibile spiegare la loro assenza a causa della pandemia. In primo luogo, perché una delegazione dall'Ucraina guidata da Denis Shmygal aveva visitato il Fanar in precedenza, e in secondo luogo, un paio di settimane fa, "vescovi" e "sacerdoti" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", guidati da Drabinko, hanno preso parte alla consacrazione dell'esarca per Ucraina Mikhail Anishchenko.

L'assenza degli scismatici ucraini sembra ancora più strana se si considera che durante la liturgia del 30 novembre Shmygal ha letto in ucraino il Simbolo della fede e il Padre nostro. Inoltre, i fanarioti hanno pronunciato diverse esclamazioni in lingua slavonica ecclesiastica (apparentemente, non avendo a portata di mano libri di servizio in lingua ucraina, il che indica la profondità della loro "preoccupazione" per l'Ucraina in qualità di "Chiesa madre").

L'affiliazione religiosa di Shmygal è sconosciuta, ma la sua direzione religiosa è nota: verso la Chiesa greco-cattolica ucraina e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Perché nessuno dei rappresentanti della neonata organizzazione lo ha accompagnato al Fanar? Inoltre, lo scorso anno, durante la stessa festa, Evstratij Zorja aveva preso parte alla liturgia fanariota, a cui era presente anche il "metropolita" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Mikhail Zinkevich.

Ci sembra che ci siano almeno due ragioni per questo stato di cose.

La prima è che concelebbrare esclusivamente con gli scismatici ucraini e i loro vescovi titolari durante la festa principale del Patriarcato di Costantinopoli indicherebbe troppo chiaramente la posizione in cui si trova oggi il patriarca Bartolomeo a causa del Tomos. In altre parole, se fossero arrivati i rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il capo del Fanar avrebbe dovuto servire con loro e solo con loro. Cioè, il quadro sarebbe stato senza pretese: non ci sono cristiani ortodossi, ma ci sono gli scismatici della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e i cattolici. Non voleva davvero entrare in questa situazione, così ha deciso di fare a meno dei suoi "figli", "riempiendo" la loro assenza con diverse esclamazioni in slavo ecclesiastico e leggendo la preghiera del Padre nostro in ucraino.

In secondo luogo, ricordiamo una situazione imbarazzante verificatasi l'anno scorso nel giorno del santo patrono del patriarca Bartolomeo. Allora il primate della Chiesa ortodossa di Grecia, l'arcivescovo Hieronymos, è venuto a congratularsi con il capo del Fanar. Tuttavia, Epifanij Dumenko si è presentato inaspettatamente davanti a tutti al Vespro. Di conseguenza, l'arcivescovo Hieronymos ha lasciato frettolosamente Istanbul, mentre al mattino nessuno dei vescovi ha servito la Divina Liturgia, compreso lo stesso patriarca Bartolomeo. La sua posizione era chiara: o serviamo con Dumenko o non serviamo affatto. I

vescovi hanno optato per quest'ultima. Molto probabilmente, per evitare situazioni imbarazzanti del genere, le Chiese locali hanno deciso di non inviare i loro rappresentanti a Istanbul.

Inoltre, non dimentichiamo che quel giorno i rappresentanti della Chiesa autonoma di Finlandia erano al Fanar. Ciò significa che se lì fossero stati presenti anche gli scismatici ucraini, questo avrebbe potuto dare un chiaro segno della piena dipendenza della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da Istanbul.

Conclusioni

Di conseguenza, possiamo vedere che anche nella festa principale del Patriarcato di Costantinopoli, il patriarca Bartolomeo concelebra con due vescovi (di fatto, due vicari). Possiamo vedere che non solo nessuno dei primati è venuto per la festa, ma non c'erano nemmeno rappresentanti delle Chiese locali (ad eccezione del Patriarcato di Gerusalemme, e questo perché l'arcivescovo Nektarios è un rappresentante della Confraternita del Santo Sepolcro a Istanbul) .

La politica papista del Fanar negli ultimi anni ha portato a questo quadro. Affermando i suoi "privilegi", il patriarca Bartolomeo non tiene conto dell'opinione degli altri primati. L'unità pan-ortodossa è da lui considerata unicamente come la subordinazione di tutte le Chiese al "primo trono" (come il Fanar è chiamato dai fanarioti). Questa non è né un'unità di fede basata sulla Tradizione della Chiesa né un'unità di rispetto reciproco basata sui canoni della Chiesa, ma una "unità" di obbedienza "a immagine e somiglianza del Vaticano".

D'altra parte, affermando le sue ambizioni tra le Chiese ortodosse e costringendole letteralmente a prendere decisioni che contraddicono gli insegnamenti della Chiesa e la coscienza gerarchica, il patriarca Bartolomeo si batte per l'unità con i cattolici. In questo caso, come affermano sia lui che papa Francesco, la comprensione dell'unità si basa "sull'amore", cosa che implica l'eliminazione di tutti gli "ostacoli" (teologici, in primo luogo) per la realizzazione di un unico obiettivo: concelebrare l'eucaristia con il papa.

Semplicemente non c'è nessuno che fermi il patriarca Bartolomeo dal precipitare rapidamente nell'abisso dell'apostasia e della comunione con cattolici e scismatici. Infatti, secondo l'*Epistola dei patriarchi orientali*, "il guardiano della pietà (fede) nel nostro paese è il corpo stesso della Chiesa, cioè le persone stesse, che vogliono mantenere sempre la loro fede immutata e in conformità con fede dei propri padri. "La realtà è che i fanarioti non hanno un proprio gregge, ma allo stesso tempo sono sordi e indifferenti al gregge delle altre Chiese, guidati in questo caso dalle parole dei farisei, che dicevano che "questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!" (Gv 7:49)

Allo stesso modo, agli scismatici ucraini non importa l'unità con i cattolici. Non esitano più a "servire" insieme liturgie e *molebny* e fanno anche dichiarazioni sulla creazione di una "chiesa unica di Kiev" con a capo un "patriarca" comune (per la Chiesa greco-cattolica ucraina e la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"). Pertanto, le aspirazioni del Fanar sono loro vicine e comprensibili.

Ma alla fine, a causa del proprio orgoglio e arroganza, a causa della cecità teologica e

spirituale, il Fanar si ridurrà a "liturgizzare" solo con scismatici e cattolici. Se il patriarca Bartolomeo osa concelebbrare l'Eucaristia congiunta con la Chiesa cattolica romana, i vescovi ortodossi non concelebreranno più con lui, solo perché questo è contrario ai canoni della Chiesa.